



BANCA PASSADORE & C.

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO 2025**



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2025**

INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2024/3172)	4
3.	INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2024/3172)	10
4.	INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG. 2024/3172)	20
5.	INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART.8 REG. 2024/3172)	23
6.	INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART.11 REG. 2024/3172)	27
7.	INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.18 REG. 2024/3172)	29
8.	INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 20 REG. 2024/3172)	31
9.	INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.21 REG 2024/3172)	44
10.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	47



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 4) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- CRR II (Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019) in vigore dal 28 giugno 2021, che ha modificato il Regolamento UE 575/2013;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla "CRR" e che abroga altri Regolamenti precedenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19;
- RTS e ITS "*Regulatory Technical Standard*" e "*Implementing Technical Standard*" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari e successive modifiche:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "*Pillar1*" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "*Pillar2*" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "*Pillar3*" riguarda l'informativa al pubblico.

Il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2025.

La Banca qualificandosi come "ente piccolo e non complesso" è tenuta a illustrare le informazioni di cui all'art. 433 *ter* della "CRR" su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio pubblicati sul sito della Banca.

Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.



2. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2024/3172)

Requisiti patrimoniali

La normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche:

- Capitale primario di classe 1: 4,50%;
- Capitale di classe 1: 6,0%;
- Capitale totale: 8,0%.

La Riserve di conservazione del capitale è del 2,5%.

Considerando i livelli minimi regolamentari sopra richiamati, l'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) e comprensivi della riserva sistemica (SyRB), sono stati fissati i seguenti livelli di *Overall Capital Requirement Ratio* (OCR) per l'anno 2025:

- Capitale primario di classe 1: 8,88%;
- Capitale di classe 1: 10,78%;
- Capitale totale: 13,28%.

Inoltre, la Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, ha fissato i seguenti livelli di capitale composti da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 1,25%:

- Capitale primario di classe 1: 10,13%;
- Capitale di classe 1: 12,03%;
- Capitale totale: 14,53%.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per il quarto trimestre del 2025, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014; la misura del patrimonio si basa sul *Tier 1*; il requisito minimo è fissato al 3% a decorrere da giugno 2021.

Al 31 dicembre 2025 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR è pari al 6,6170%.

L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* mira ad assicurare che una banca mantenga uno *stock* adeguato di HQLA (*high quality liquid assets*) non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di *stress* di liquidità, al 31 dicembre 2025 è pari a 214,7265%. Mentre il *Net Stable Funding Ratio* rappresenta il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (ASF) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (RSF) su un orizzonte temporale di un anno. Tale indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista, al 31 dicembre 2025 è pari a 211,3103%. Entrambi sono superiori al requisito minimo previsto del 100%.

**SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI**

Aggregato e descrizione	2025	2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	475.243 -	411.379 -
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(848)	(889)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	474.395	410.489
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	4.695	5.958
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	479.090	416.447
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	- -	- -
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G+H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	- -	- -
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	479.090	416.447



Modello EU KMI: metriche principali

		a	c
		31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	479.090	416.447
2	Capitale di classe 1	479.090	416.447
3	Capitale totale	479.090	416.447
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.204.251	2.136.392
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,7348%	19,4930%
5a Non applicabile			
5b	(%)		
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,7348%	19,4930%
6a Non applicabile			
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)		
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,7348%	19,4930%
7a Non applicabile			
7b	Coefficiente del capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,0000%	1,7000%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET 1 (punti percentuali)	1,1000%	1,0000%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,5000%	1,3000%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,0000%	9,7000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,7823%	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,5000%	12,2000%
12	CET 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,7348%	9,7930%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	7.240.264	5.944.033
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,6170%	7,0061%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET 1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.600.385	2.598.847
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.356.498	1.704.030
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	679.768	564.341
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.676.730	1.139.690
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	214,7265%	228,0311%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.068.373	3.507.310
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.925.308	1.737.958
20	Coefficiente NSFR (%)	211,3103%	201,8063%

**Prospetto di confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR**

	31/12/2025		31/12/2024	
	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR
Fondi propri disponibili (importi)				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	479.090	474.395	416.447	410.489
Capitale di classe 1	479.090	474.395	416.447	410.489
Capitale totale	479.090	474.395	416.447	410.489
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.204.251	2.204.251	2.136.392	2.136.392
Coefficienti di capitale				
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,7348%	21,5218%	19,4930%	19,2141%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,7348%	21,5218%	19,4930%	19,2141%
Coefficiente di capitale totale (in %)	21,7348%	21,5218%	19,4930%	19,2141%
Coefficiente di leva finanziaria				
Misura dell'esposizione complessiva	7.240.264	7.240.264	5.944.033	5.938.075
Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,6170%	6,5522%	7,0061%	6,9128%



Di seguito viene riportata la tabella che fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale della Banca al 31 dicembre 2025, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.813.098	1.747.196	145.048
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>1.813.098</i>	<i>1.747.196</i>	<i>145.048</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	15.391	35.839	1.231
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>14.865</i>	<i>10.823</i>	<i>1.189</i>
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>527</i>	<i>72</i>	<i>42</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Rischio di CVA	32.452	24.944	2.596
EU 10a	<i>Di cui metodo standardizzato (SA)</i>			
EU 10b	<i>Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	32.452	24.944	2.596
EU 10c	<i>Di cui metodo semplificato</i>			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	22.290	1.128	1.783
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)</i>	<i>22.290</i>	<i>1.128</i>	<i>1.783</i>
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassifica tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	321.020	352.230	25.682
EU 24a	<i>Esposizioni alle cripto-attività</i>	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	2.204.251	2.136.392	176.340

**Schema Adeguatezza Patrimoniale**

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	6.882.058	1.828.489	146.279
1. Metodologia standardizzata	6.882.058	1.828.489	146.279
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		32.452	2.596
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		22.290	1.783
1. Metodologia standard		22.290	1.783
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		321.020	25.682
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			176.340
Cet1 capital ratio 1			21,73%
Total capital ratio			21,73%



3. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2024/3172)

DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di media dimensione e di grande dimensione, queste ultime relativamente ad operatività specifica, oltre che una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese. In particolare, il peculiare modello di *business* adottato dalla Banca, via via affinato nel tempo, si è dimostrato – considerate le risultanze oggettive - pienamente efficace in contesti critici ed altamente complessi.

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, attraverso gli orientamenti prodotti negli ultimi anni in particolare dalle autorità comunitarie preposte alla supervisione del sistema bancario, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico. Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l' *Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, il *Recovery Plan* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

A cadenza annuale il Consiglio d'Amministrazione approva il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi della disciplina di vigilanza.

Nel mese di aprile 2026 il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre approvato il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2025.

Il Consiglio d'Amministrazione, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013, dichiara che:

- ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca e garantisce che gli inerenti sistemi di gestione messi in atto e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico al 31/12/2025" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa;
- ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento ai profili di adeguatezza patrimoniale e di gestione dei rischi di solvibilità, di liquidità, di credito, di *information technology*, di tasso d'interesse, di riciclaggio e di natura ESG.

Il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, gli obiettivi di rischio con i valori rilevati. Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata e pertanto si ritiene che l'impianto del RAF sia risultato efficace ed adeguato.

I Fondi Propri, costituiti integralmente da capitale primario di classe I, risultano, anche prospetticamente, robusti rispetto ai requisiti minimi richiesti dalla Vigilanza, garantendo margini adeguati per operare anche in condizioni di *stress*.

Si riepilogano di seguito i principali indicatori previsti dalla disciplina prudenziale:



DATI DI SINTESI		
Grandezze patrimoniali e RWA	31/12/2025	31/12/2024
<i>Common Equity Tier I (CET 1)</i>	479.089.843	416.447.103
Fondi Propri	479.089.843	416.447.103
Attività ponderate per il rischio (RWA)	2.204.251.078	2.136.392.390
Ratios patrimoniali, di leva finanziaria e di liquidità	31/12/2025	31/12/2024
<i>CET 1 ratio</i>	21,73%	19,49%
<i>Total Capital ratio</i>	21,73%	19,49%
<i>Leverage ratio</i>	6,62%	7,01%
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	215%	228%
<i>Net Stable Funding ratio (NSFR)</i>	211%	202%

RAF (Risk Appetite Framework)

Il RAF ha assunto rilevanza nella normativa di vigilanza nell'ambito della crescente attenzione data alla *governance* a seguito della crisi, innescata dai mutui *sub prime*, che ha interessato i sistemi finanziari. L'esperienza della crisi ha dimostrato l'importanza di adottare e attuare un RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio dell'intermediario, e di fornire una visione integrata dei rischi. La richiesta della normativa di vigilanza di una maggior regolamentazione che ruoti appunto sul RAF è stata attentamente calibrata facendo appropriatamente leva sul principio di proporzionalità quale riferimento per l'efficace perseguimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance*, nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi endoconsiliare, istituito nel 2017, ha continuato la sua attività.

In tale ambito, particolare attenzione dev'essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di *stress* (ICAAP/ILAAP) e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

ICAAP/ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuarne le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

Tutto il processo, anche alla luce del susseguirsi di interventi normativi, è in evoluzione e richiede pertanto continui adeguamenti, pur sempre secondo criteri di proporzionalità; la crescita degli aggregati patrimoniali, fortemente influenzati dalla significativa dinamica sul lato della raccolta, ha comportato, già dalla chiusura dell'esercizio 2024, il superamento della soglia dimensionale che aveva consentito l'allocazione della Banca tra gli "enti piccoli e non complessi"; con comunicazione del 3 marzo u.s., la Banca d'Italia ha notificato che



“a seguito dell’aggiornamento delle classificazioni concernenti gli intermediari vigilati da questo Istituto, codesta banca non è più qualificata come SNCI a motivo del superamento della soglia dimensionale di totale attivo”. La Vigilanza ha altresì ricordato che “l’intermediario non potrà più pertanto beneficiare delle semplificazioni normative previste per le SNCI; con particolare riferimento alle segnalazioni di vigilanza, l’intermediario dovrà produrre le informative richieste agli enti non classificati come SNCI a partire dalla prima data di riferimento successiva alla presente comunicazione”.

ANALISI DEI RISCHI

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti. Tale modello si caratterizza inoltre per i rapporti con altre tipologie di imprese anche di grande dimensione, attentamente selezionate, che siano principalmente orientate ad operare con la Banca in termini di movimentazione commerciale piuttosto che di mero sussidio finanziario.

Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio; in particolare, le fasce di finanziamento più elevate, e tendenzialmente a breve, vengono riservate agli operatori anche di maggiore dimensione, purché di *standing* elevato e caratterizzati da profili di rischio estremamente contenuti, nonché a primarie aziende a prevalente matrice bancaria o finanziaria.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi;
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie;
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti;
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate;
- fattori macroeconomici strutturali, tra i quali le difficoltà registrate sui mercati di approvvigionamento e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.



Ai fini della conformità alle linee guida EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito (c.d. LOM, *Guidelines on loan origination and monitoring*) la Banca ha in essere un *iter* operativo che, tramite l'imputazione di specifiche informazioni relative alla natura anagrafica, economica e finanziaria dei soggetti richiedenti un determinato affidamento, consente il calcolo di indicatori atti a coadiuvare l'operato dei soggetti proponenti e deliberanti. La procedura informatica a supporto della richiesta di fido include una funzione che consente di valutare la sostenibilità della posizione finanziaria e della futura capacità di rimborso del cliente in condizioni potenzialmente avverse che potrebbero verificarsi nel corso della durata del contratto di prestito.

Per quanto attiene alla revisione dei processi sono state fatte integrazioni con riferimenti relativi al calcolo degli indicatori LOM e all'acquisizione delle informazioni e delle valutazioni in merito ai fattori e ai rischi di sostenibilità (ESG), connessi con il soggetto richiedente (nel caso di clientela *corporate*) e/o degli immobili posti a garanzia.

Nel corso dell'anno è stato acquisito e analizzato il terzo flusso di dati sullo *scoring* ESG delle aziende corporate. Come già accaduto per il secondo flusso è stato esteso il perimetro ad aziende con elevati depositi presso la Banca, anche al fine della valutazione del rischio di liquidità; su detto flusso sono state condotte le attività di *data-quality* (suggerite anche nelle buone prassi diffuse da Banca d'Italia e delineate nel documento redatto con il Gruppo di lavoro di ABI) e, successivamente, sono stati recepiti i *feed-back* dell'*info-provider* sui quesiti posti con riferimento a eventuali difformità sui dati.

La Banca, infine, in concomitanza con le attività svolte per l'analisi di materialità quantitativa, ha svolto delle indagini autonome circa la composizione del proprio portafoglio in ottica ESG, confrontando le proprie esposizioni con le emissioni di CO2 messe a disposizione dall'ISTAT.

Gli sconfinamenti vengono rilevati, autorizzati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera, nel contesto di una gestione divenuta sempre più rigorosa anche a seguito delle modifiche regolamentari introdotte negli ultimi anni (nuova definizione di *default*, *calendar provisioning*). Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto anche tramite uno *scoring* andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio. Nel corso del 2024 il Servizio *Risk Management* ha effettuato, nell'ambito dell'attività ordinaria, controlli andamentali periodici; l'attività di analisi degli scostamenti più rilevanti, svolta mensilmente a far data dall'avvio della nuova procedura, dal 2025 è stata svolta ad evento e con cadenza almeno semestrale; l'andamento dello *scoring* è stato lineare, sia in termini complessivi che nella ripartizione della clientela tra le varie classi. Il coefficiente di variazione mostra infatti una contenuta dispersione dei valori di distribuzione intorno alla media. Tale sistema di *scoring*, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Per le imprese rientranti nel portafoglio regolamentare "Esposizioni verso imprese", viene anche utilizzato il *rating* fornito dall'ECAI CERVED Group, acquisito nel sistema informativo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato. In accordo con il fornitore vengono effettuati controlli incrociati, finalizzati a verificare la corretta trasmissione e la completezza dei dati, che hanno dato esito positivo. Sono stati inoltre presi accordi con il fornitore per effettuare controlli su base trimestrale sulle posizioni prive di *rating*, mentre internamente tutti i controlli sono sempre schedulati su base mensile.

Particolare attenzione è stata rivolta al monitoraggio dei pagamenti delle rate di mutuo in scadenza, in ragione del mantenimento degli indirizzi restrittivi di politica monetaria della BCE finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di contenimento dell'inflazione. In proposito, il *Risk Management* ha formalizzato, tramite specifico report destinato alla Direzione Crediti e all'Ufficio Monitoraggio Crediti, un monitoraggio ad ampio spettro su tutti i mutui in essere per la rilevazione delle posizioni, in *bonis* o deteriorate scadute, con ritardi di pagamento superiori ad una singola rata mensile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione, non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso, la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari nonché quelle di natura personale.



Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati “scarti” prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato nel continuo da apposita procedura disponibile sulla *intranet* aziendale, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato.

Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente.

Al fine di assicurare un presidio di controllo sull'andamento del valore degli immobili a garanzia, la Banca adotta un “processo di rivalutazione su base statistica”.

In presenza di un immobile regolarmente periziato da perito indipendente, la procedura calcola automaticamente due importanti informazioni: la “data di revisione perizia” e il “nuovo valore perizia”, che in fase di caricamento dell'ipoteca verranno così inizializzate:

- la data viene incrementata di un anno per gli immobili non residenziali e di tre anni per gli immobili residenziali; la revisione viene anticipata nel caso di significativi ribassi del mercato immobiliare;
- il valore ultima revisione viene inizializzato con il valore perizia.

All'inizio di ogni mese viene effettuata una verifica sulle perizie scadute o in scadenza entro la fine del mese. La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando come indice i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio “Banca dati delle quotazioni immobiliari” (“Valore OMI”), che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobile, divisi per microzona catastali omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e massimo a metro quadrato, in base alle transazioni registrate in Conservatoria.

Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori.

In particolare, la verifica confronta il “Valore OMI iniziale” con il “Valore OMI in corso”, calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall'immobile.

Al verificarsi di una “diminuzione rilevante” l'immobile viene evidenziato in una apposita lista. La finalità della suddetta lista è quella di rendere tempestivamente disponibili all'Ufficio Mutui solo gli immobili i cui valori hanno subito una diminuzione rilevante di valore.

Il Servizio Crediti può decidere se fare redigere una nuova perizia da un perito indipendente, ovvero, valutata la globalità del rapporto affidato, la regolarità nel pagamento delle rate e l'entità del debito residuo, può decidere di mantenere invariata la posizione.

Se la nuova perizia viene autorizzata, tramite l'inserimento di un nuovo valore, la procedura riammetterà l'immobile alle tecniche di mitigazione dei rischi previste dalla regolamentazione prudenziale (CRM, *Credit Risk Mitigation*), in caso contrario esso rimarrà escluso dalla stessa. Eventuali posizioni “ammissibili” caratterizzate da “debito residuo” superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della banca vengono periodicamente periziate (ogni 3 anni se immobili residenziali, ogni anno se immobili non residenziali).

Nel caso di posizioni deteriorate, se l'esposizione è superiore a 300.000 euro o la data di perizia è più vecchia di un anno, viene richiesta una nuova perizia.

In tutti gli altri casi la data di prossima revisione viene aggiornata a un anno sia per gli immobili residenziali, sia per quelli non residenziali.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di “presa d'atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio. La concessione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica rientra tra le forme di affidamento della clientela utilizzate dalla Banca già da prima dell'emergenza pandemica: è tuttavia a partire da tale evento che lo strumento - prima decisamente residuale - ha assunto maggiore rilevanza nell'operatività della Banca.

L'erogazione di ogni prestito con garanzia pubblica è preceduta da un accurato processo istruttorio volto, da un lato a valutare il merito creditizio del cliente e la sua capacità di adempiere alle obbligazioni derivanti dal prestito, dall'altro a presidiare il possibile rischio di inidoneità delle garanzie a coprire i rischi relativi al prestito.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.



Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Trattasi peraltro di rischio che si caratterizza, di norma, per livelli minimali di requisito patrimoniale.

Il Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla *Policy* di gestione della liquidità, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Sono applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al *rating* minimo degli emittenti ed allo *standing* creditizio di questi ultimi.

Il Servizio *Risk Management* svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione di rischio.

Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Il Rischio Operativo è considerato un "rischio puro", ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all'esercizio di un'attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Si rimanda al capitolo 7. Rischio Operativo.



Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)

Definizione

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel “*banking book*”, ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell’attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del “*banking book*” riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l’intera operatività della Banca. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in “derivati finanziari”, se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità

Definizione

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all’incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull’aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell’apposita *policy* nella quale, fra l’altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.

Gestione, misurazione e controllo

Il C.d.A. definisce le linee guida i limiti e le autonomie operative in tema di liquidità, la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta accettabile ed approva le metodologie utilizzate per determinare l’esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress, gli indicatori di attenzione (*early warning*) utilizzati per attivare i piani di emergenza e il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di specifiche situazioni della Banca (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Il Consiglio di Amministrazione inoltre dichiara quanto previsto dall’art.435 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Il rischio di liquidità è gestito, nell’ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile dell’applicazione delle regole stabilite nella relativa *policy* e del rispetto dei limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l’evoluzione dei mercati e possibili situazioni di stress ed i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La gestione della liquidità è monitorata *day by day* attraverso opportuni strumenti di misurazione, con l’obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, tra i quali rileva una *maturity ladder* strutturale finalizzata allo sviluppo



di alcuni indicatori tra cui assume particolare rilevanza il *Time to Survive*, con un obiettivo che si colloca oltre i 9 mesi, con tolleranza sui 6 mesi; tra gli strumenti di monitoraggio è inclusa anche la *maturity ladder* di taglio maggiormente operativo oggetto della rilevazione settimanale richiesta dalla Banca d'Italia.

Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno) e *Minimum Requirement Eligible Liabilities*.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i *budget* commerciali contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale;
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso;
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del Piano Strategico della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenza dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio reputazionale in Banca avviene con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e



del settore-mercato in cui agisce, si basa strategicamente su valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione.

Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della stessa.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di *auditing* (Servizio *Internal Audit*) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio *Marketing*.

Particolare attenzione sarà rivolta ai potenziali rischi reputazionali connessi a possibili controversie in materia sociale o ambientale o legati a una percezione della Banca come non abbastanza sensibile alle problematiche ambientali nello svolgimento delle proprie attività, nonché al rischio reputazionale derivante dalla non veritiera promozione dei temi di sostenibilità comunicata agli *stakeholder* senza la concreta implementazione di azioni volte a sostenere la transizione ecologica (c.d. *greenwashing*). A tal fine, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Azione sui rischi climatici e ambientali, sono state già integrate nella normativa interna specifiche *policy* atte a fornire gli strumenti di presidio e mitigazione dei citati eventi di rischio.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami ;
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela;
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale;
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.



Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Gestione, misurazione e controllo

Il livello contenuto, compreso tra il 6,62% e il 7,30%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo è contemplato nelle prove di stress in quanto viene stimato l'impatto sui requisiti patrimoniali di una riduzione del valore del 30% delle garanzie reali ammissibili, ivi compresi i beni immobili che soddisfano i previsti requisiti. Data la loro rilevanza nel contesto attuale è stato incluso nello stress l'effetto di una potenziale perdita di valore/eleggibilità anche delle garanzie pubbliche fornite da MCC e/o SACE. Le funzioni di *auditing* e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Per la gestione del rischio di riciclaggio si fa riferimento all'apposito regolamento e alle istruzioni operative, in particolare al Documento Unificato Antiriciclaggio predisposti in base alla normativa e alle disposizioni di vigilanza.

Il limite operativo utilizzato per il contenimento del rischio è di carattere qualitativo e si sostanzia nella prescrizione dell'autorizzazione preventiva della Direzione nel caso di apertura e/o mantenimento dei rapporti con clientela ad alto rischio.

Rischio informatico (IT)

Definizione

Trattasi del rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi e valutazione del rischio informatico evidenzia una sostanziale adeguatezza di presidi e contromisure poste in essere al fine di ricondurre il rischio residuo, in riferimento alle applicazioni e risorse ICT ricomprese nel perimetro del Sistema Informativo, entro la soglia di propensione al rischio definita come accettabile dalla Banca.

Rischio di condotta

Definizione

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. Il presidio di tale rischio è implicito nell'impostazione delle politiche commerciali della Banca sulla "logica di servizio" e non di prodotto, che si concretizza fra l'altro nella scelta, per gli strumenti finanziari, di un modello di "architettura aperta". L'attenzione al cliente è uno dei punti di forza della strategia e del successo del modello di *business* della Banca per cui le procedure sono impostate in un'ottica di servizio al cliente e MiFID *compliant* e prevedono una gestione centralizzata delle informazioni che consente il costante ed efficace monitoraggio della adeguatezza/appropriatezza dell'offerta di servizi finanziari. A conferma, i reclami in materia sono residuali e riguardano servizi accessori.



4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG 2024/3172)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT 1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Al 31 dicembre 2025 i Fondi Propri della Banca sono composti esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.



Informativa Quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	150.501	A
	di cui: Azioni ordinarie	150.501	A
2	Utili non distribuiti	258.351	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	14.821	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	56.071	D
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	479.743	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(848)	E
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(4.500)	F
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	4.695	G
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(653)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	479.090	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + ATI)	479.090	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	479.090	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.204.251	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	21,73	
62	Capitale di classe 1	21,73	
63	Capitale totale	21,73	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,030	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,780	
67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,25	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	15,985	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	16.247	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	19.553	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.561	



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a=b		c			Riferimento	Impatto Fondi propri
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontari rilevanti al fini dei Fondi propri					
Attività	Alla fine del periodo	CET1	ATI	T2			
Cassa e disponibilità liquide	(2.054.381)	-	-	-		-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(29.724)	(30)	-	-	E	(30)	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.714)	(2)	-	-		(2)	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(28.010)	(28)	-	-	E	(28)	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(817.697)	3.878	-	-	E-G-H	3.878	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.727.371)	-	-	-		-	
Crediti verso banche	(426.461)	-	-	-		-	
Crediti verso clientela	(3.300.911)	9	-	-		9	
Derivati di copertura	(8.986)	(9)	-	-	E	(9)	
Partecipazioni	(250)	-	-	-		-	
Attività materiali	(123.172)	-	-	-		-	
Attività immateriali	(216)	-	-	-		-	
Attività fiscali	(10.814)	-	-	-		-	
Attività non correnti e gruppi di attività in v	(2.320)	-	-	-		-	
Altre attività	(215.958)	-	-	-		-	
Totale attivo	(6.990.890)	3.848	-	-		3.848	

Passività	Alla fine del periodo	CET1	ATI	T2	Riferimento	Impatto Fondi propri
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.370.566	-	-	-		-
Debiti verso banche	64.166	-	-	-		-
Debiti verso clientela	6.292.315	-	-	-		-
Titoli in circolazione	14.086	-	-	-		-
Passività finanziarie di negoziazione	90	-	-	-		-
Derivati di copertura	576	(1)	-	-	E	(1)
Passività fiscali	2.916	-	-	-		-
Altre passività	100.620	-	-	-		-
Trattamento di fine rapporto del personale	2.243	-	-	-		-
Fondi per rischi e oneri	4.144	-	-	-		-
Riserve da valutazione	14.779	14.821	-	-	C	14.821
Riserve	258.393	258.351	-	-	B	258.351
Sovrapprezzi di emissione	501	501	-	-	A	501
Capitale	150.000	150.000	-	-	A	150.000
Azioni proprie (-)	(8)	(4.500)	-	-		(4.500)
Utile d'esercizio	86.070	56.071	-	-	D	56.071
Totale passivo	6.990.890	475.242	-	-		475.242

Fondi propri		479.090	-	-		479.090
---------------------	--	----------------	----------	----------	--	----------------



5. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 8 REG. 2024/3172)

Modello EU1Q1: informazioni quantitative dell'LCRammissibili

Area di bilancio: Individuale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.583.591	2.991.415	3.112.054	2.771.477
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.751.065	1.755.017	1.724.172	1.678.958	121.933	121.963	119.739	116.134
3	Depositi stabili	1.063.461	1.070.778	1.053.562	1.035.243	53.173	53.539	52.678	51.762
4	Depositi meno stabili	687.604	684.239	670.609	643.715	68.760	68.424	67.061	64.371
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	4.539.717	3.663.887	3.807.084	3.502.142	2.149.893	1.745.053	1.812.479	1.601.159
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	309.119	317.811	383.646	381.361	77.280	79.453	95.911	95.340
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	4.230.598	3.346.076	3.423.438	3.120.781	2.072.613	1.665.600	1.716.568	1.505.819
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	97.766	66.957	69.373	71.490	12.312	8.328	8.769	9.260
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	97.766	66.957	69.373	71.490	12.312	8.328	8.769	9.260
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	72.360	93.693	120.741	36.842	72.360	93.693	120.741	36.842
16	TOTALE DEI DEFLUSSI NETTI					2.356.498	1.969.037	2.061.728	1.763.394
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.269.142	1.023.018	1.111.357	1.208.159	679.768	498.603	548.747	625.155
19	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19a	Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.269.142	1.023.018	1.111.357	1.208.159	679.768	498.603	548.747	625.155
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %								
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					3.600.385	3.007.232	3.112.054	2.771.477
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					1.676.730	1.470.434	1.512.981	1.138.239
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					214,7265%	204,5133%	205,6903%	243,3170%



Modello EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1ammissibili

Il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, misura la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità (*HQLA*) per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni.

Il livello medio del coefficiente di copertura della liquidità, osservato nel suo andamento trimestrale, si colloca stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare; il livello medio misurato sulle rilevazioni mensili degli ultimi 12 mesi si attesta al 217% con le attività disponibili di elevata qualità (*HQLA*) pari a circa 3 miliardi di euro costituite in larga prevalenza dalla tipologia di attività ammissibili più liquida (Livello 1). Più nello specifico, al 31 dicembre 2025, la riserva di liquidità *HQLA* è composta da monete e banconote, depositi presso la Banca Centrale e la restante parte è composta da titoli governativi italiani e, in misura inferiore, da esposizioni governative di paesi esteri nonché da un contenuto numero di emissioni *corporate* con caratteristiche idonee per l'inclusione nel *buffer*.

La componente più cospicua dei flussi di liquidità in uscita è relativa ai depositi al dettaglio e all'ingrosso, mentre quella degli afflussi si concentra sulle attività rivenienti dagli impieghi di denaro caldo di durata contenuta e da prestiti con data di scadenza contrattuale non definita.

L'indicatore *LCR* non presenta disallineamenti in valuta dato che non vi sono valute rilevanti oltre l'euro.


Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile ammissibili

(Importo in valuta)

		b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato
		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	-	-	475.243	475.243
2	<i>Fondi propri</i>	-	-	475.243	475.243
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	1.747.614	-	-	1.625.899
5	<i>Depositi stabili</i>	1.060.924	-	-	1.007.878
6	<i>Depositi meno stabili</i>	686.690	-	-	618.021
7	Finanziamento all'ingrosso:	4.616.480	2.445	9.332	1.955.314
8	<i>Depositi operativi</i>	308.866	-	-	6.064
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>	4.307.614	2.445	9.332	1.949.250
10	Passività correlate	-	-	-	-
11	Altre passività:	93.015	1.234	11.917	11.917
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	-	-	-	-
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>	93.015	1.234	11.917	11.917
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				4.068.373
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				25.693
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura				
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi				
17	Prestiti e titoli in bonis:	3.681.989	97.508	1.150.281	1.530.871
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>	2.072.483	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>	46.710	21.527	266.241	260.425
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>	676.090	6.156	153.281	223.968
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>	86.670	10.957	254.506	214.242
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>	22.785	10.957	254.506	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>	22.785	10.957	254.506	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>	800.036	58.868	476.253	832.235
25	Attività correlate	-	-	-	-
26	Altre attività:	134.100	26.060	270.660	363.717
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>	-	-	-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>	26.329	-	-	22.380
29	<i>NSFR derivati attivi</i>	-	-	-	-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>	-	-	-	-
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>	107.771	26.060	270.660	341.337
32	Elementi fuori bilancio	21.454	4.743	72.433	5.028
33	RSF totale				1.925.308
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				211,3103%



L'indicatore *NSFR (Net Stable Funding Ratio)* è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista. Il coefficiente è calcolato come rapporto, su un orizzonte temporale di un anno, tra:

- l'ammontare di provvista stabile disponibile (*available stable funding ASF*, calcolato moltiplicando il capitale regolamentare e le passività della Banca per fattori appropriati che ne riflettono il grado di stabilità su un orizzonte annuale) e
- l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (*required stable funding RSF*, calcolato moltiplicando le attività e le esposizioni fuori bilancio della Banca per fattori appropriati che riflettono le loro caratteristiche di liquidità anche in relazione alle scadenze residue).

L'indice NSFR permane costantemente e ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti.



6. **INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 11 REG. 2024/3172)**

Informativa Qualitativa

La Banca relativamente al rischio di credito utilizza il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa in osservanza delle indicazioni della Banca d'Italia.

Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da *Fitch*, limitatamente agli Stati sovrani, delle valutazioni fornite da *CERVED Group* per il portafoglio “Esposizioni verso imprese” e dei *rating* esterni *Fitch*, *Moody's* e *Standard and Poor's* per il portafoglio “enti”
- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: approccio per controparte
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (*Credit Risk Mitigation*): utilizzo della ponderazione preferenziale
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche *standard* per la volatilità
- metodologia adottata per rischio di controparte ove applicabile: utilizzo del metodo dell'esposizione originaria.

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie. In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di “presa d'atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio. La concessione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica rientra tra le forme di affidamento della clientela utilizzate dalla Banca già da prima dell'emergenza pandemica: è tuttavia a partire da tale evento che lo strumento - prima decisamente residuale - ha assunto maggiore rilevanza nell'operatività della Banca.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali pignoratorie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un'attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l'applicazione di “scarti” molto ampi.

Informativa Quantitativa
Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	3.713.119.945	-	3.828.223.822	271.226	13.132.155	0,3430%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali						
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali						
EU 2b	Organismi del settore pubblico		2.000.000		232.817	232.817	
3	Banche multilaterali di sviluppo						
EU 3a	Organizzazioni internazionali	91.798.310		91.798.310		-	
4	Enti	834.879.472	185.128.614	810.449.900	3.922.675	255.685.008	31,3966%
5	Obbligazioni garantite						
6	Imprese	1.059.436.193	1.233.521.681	963.573.782	57.568.887	713.300.600	69,8532%
6.1	di cui finanziamenti specializzati						
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	136.447.311		136.447.311		193.248.065	141,6283%
8	Al dettaglio	377.840.576	419.018.874	210.696.750	12.707.739	147.830.067	66,1715%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	528.512.101	49.059.902	518.367.833	19.543.114	309.246.241	57,4902%
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	371.523.476	21.537.279	366.653.777	8.614.908	160.635.883	42,8056%
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	14.893.085	1	14.893.085	-	10.007.842	67,1979%
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non IPRE	86.508.666	14.007.005	84.042.126	5.602.801	64.980.780	72,4868%
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - IPRE	19.431.859	-	19.431.859	-	15.613.148	80,3482%
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	36.155.015	13.515.617	33.346.987	5.325.405	58.008.588	150,0000%
10	Esposizioni in stato di default	15.115.645	488.117	12.469.081	5.969	15.533.716	124,5183%
EU 10a	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	12.523.397		12.523.397		16.302.506	130,1764%
EU 10c	Altre posizioni	183.421.868		183.421.868		148.586.948	81,0083%
11	non applicabile						
17	Totale	6.953.094.818	1.889.217.188	6.767.972.056	94.252.427	1.813.098.124	26,4214%



7. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.18 REG. 2024/3172)

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi è presidiato, nel suo complesso, dal sistema dei controlli interni; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative.

I Servizi *Risk Management* e *Compliance* svolgono tra l'altro un'attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture operative, con riferimento ai rischi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari essi operano in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*.

Il Servizio *Compliance* ha il compito di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare il buon nome dell'intermediario e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

Il Servizio *Risk Management* monitora, avvalendosi delle segnalazioni delle strutture interne, il verificarsi di errori umani e tecnici e/o eventi imprevisi nelle varie fasi di lavoro.

Nella gestione dei rischi operativi interviene il Servizio Sicurezza che provvede al presidio finalizzato alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio. Tale Servizio, con riferimento alle procedure informatiche/telematiche, attua una costante e attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna soprattutto in materia di sicurezza logica e fisica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella *Policy* di Sicurezza dell'informazione. I rischi informatici sono limitati tramite l'adozione di procedure e prodotti atti a tutelare i dati aziendali e ad impedire accessi non autorizzati al Sistema Informativo della Banca. La protezione da attacchi ed intrusioni nei sistemi informatici è presidiata attraverso opportuni apparati e procedure che controllano e verificano le credenziali di accesso; l'adeguatezza e la funzionalità di tali apparati viene verificata periodicamente anche mediante simulazioni di intrusione. La metodologia di gestione del rischio ICT e di sicurezza viene periodicamente aggiornata prestando particolare attenzione ad implementare i necessari presidi tecnici/organizzativi. Il sistema dei controlli in materia di rischio informatico, incluso l'apparato normativo interno delineato dalle *policy* aziendali, risponde alle indicazioni dettate dal Regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*) con le specificità eventualmente previste dalla disciplina regolamentare nazionale.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del Piano di Continuità Operativa. Tale documento contiene le indicazioni circa le modalità di intervento differenziate per tipologia di emergenza, includendo le valutazioni dell'esposizione ai rischi climatici fisici dei diversi siti della Banca.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato il Piano di *Disaster Recovery*. Nel corso del 2025 ha avuto luogo con esito positivo il consueto test annuale sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti alla sicurezza sia per quelli inerenti all'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza degli apprestamenti atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

La specifica attività che si pone come obiettivo la definizione e l'individuazione di strutture, strumenti e metodologie preposti alla misurazione ed al controllo dei rischi di cui sopra, in sintonia con quanto previsto nell'ambito degli accordi di Basilea, viene effettuata anche in un'ottica prospettica per una gestione attiva dei rischi operativi. In proposito, con l'entrata in vigore del *framework* regolamentare di Basilea IV, la Banca adotta l'unico approccio disciplinato dal Regolamento 575/2013, Parte III, Titolo III, Capo 1 : il requisito patrimoniale è pari al 12% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore di attività relativo alle diverse aree di *business* misurato alla data di chiusura degli esercizi considerati.



Informativa Quantitativa

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	25.682
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	321.020



8. **INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 20 REG. 2024/3172)**

Informativa Qualitativa

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

A. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Di seguito sono illustrati i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della Politica di Remunerazione, definiti sulla base di quanto previsto dalla normativa applicabile e dalle regole di governance della Banca.

In conformità a quanto richiesto dalla normativa applicabile, l'Assemblea, oltre a stabilire i compensi degli organi dalla stessa nominati, approva:

- a) le politiche e prassi di remunerazione e di incentivazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del restante personale;
- b) eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari; e
- c) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi degli artt. 24 e 26 dello Statuto, l'Assemblea stabilisce:

- a) il compenso fisso ex art. 2389 c. 1 c.c. spettante al Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso delle spese sostenute dai singoli membri in ragione del loro ufficio;
- b) il compenso dei membri del Collegio Sindacale.

L'organo principale preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il Consiglio di Amministrazione che, oltre ai poteri ad esso riservati ai sensi di legge e di Statuto:

- a) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica di Remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- b) approva annualmente gli esiti del processo di identificazione, e dell'eventuale procedimento di esclusione, del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- c) assicura:
 - (i) il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate (in particolare: Gestione dei Rischi, *Compliance*, Risorse Umane) nel processo di definizione della Politica di Remunerazione, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche *ex post*;
 - (ii) che la Politica di Remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative, del Codice Etico, del Codice di Comportamento e degli eventuali altri *standard* di condotta applicabili alla Banca;
 - (iii) che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del Codice Etico, del Codice di Comportamento e degli ulteriori *standard* di condotta applicabili alla Banca, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.
- d) definisce, tenuto anche conto, in particolare, del contributo dei suoi componenti indipendenti e/o delle proposte dei consiglieri di volta in volta incaricati, i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: amministratori esecutivi, direttore generale, condirettore generale, vice direttore generale, responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; assicurando che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- e) ripartisce, anno per anno, tra i suoi Membri, il compenso fisso stabilito dall'Assemblea determinando anche il compenso previsto in relazione alla partecipazione a comitati interni (endoconsiliari o misti);
- f) stabilisce, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto (Presidente, Vicepresidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale), nonché quella degli Amministratori ai quali siano stati conferiti specifici mandati o deleghe;
- g) analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere (distinguendo tra personale più rilevante e restante personale ed escludendo dal calcolo la remunerazione dei componenti dell'organo con funzione



di supervisione strategica e di gestione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente), sottopone a verifica l'eventuale divario retributivo di genere (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo.

h) verifica, almeno una volta l'anno, l'attuazione della Politica di Remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da 13 membri, nel corso dell'esercizio 2025 si è riunito 11 volte, trattando temi in materia di remunerazione e incentivazione in 7 occasioni.

In ragione della mancata istituzione, allo stato, del "Comitato Remunerazioni" (in linea con quanto previsto da Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Capitolo 1, Sezione IV, par. 2.3.1.), il Consiglio di Amministrazione svolge anche le relative funzioni, eventualmente per il tramite di alcuni consiglieri tempo per tempo incaricati e con il contributo, in particolare, dei componenti indipendenti del Consiglio stesso.

Nell'ambito della Politica di Remunerazione, il Comitato Rischi esamina la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il profilo di rischio della Banca, verificando che gli incentivi in esso previsti tengano adeguatamente conto dei rischi assunti, del capitale e della liquidità. Le funzioni aziendali di controllo contribuiscono, secondo le rispettive competenze, alla definizione, all'attuazione e al monitoraggio del sistema: la funzione *Risk Management* ne presidia l'allineamento con il RAF; la funzione *Compliance* valuta la conformità della Politica al quadro normativo applicabile e verifica la coerenza dei sistemi incentivanti con lo Statuto, il Codice Etico, il Codice di Comportamento e gli ulteriori standard di condotta della Banca, segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali anomalie riscontrate; la funzione *Internal Audit* verifica il corretto funzionamento delle politiche di remunerazione e, con cadenza almeno annuale, la conformità delle prassi adottate alla Politica approvata e alla normativa vigente.

La Politica di Remunerazione è definita su base unitaria e si applica a tutto il personale della Banca, intendendosi per tale i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, nonché i dipendenti e i collaboratori; le disposizioni di maggiore dettaglio trovano invece applicazione con riferimento al solo personale più rilevante.

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto annualmente sulla base dei ruoli e delle responsabilità definiti dal Regolamento Interno e dalle *policy* aziendali, dell'esame dell'assetto organizzativo e della normativa applicabile, inclusi i criteri di cui all'articolo 92, paragrafo 3, della Direttiva 2013/36/UE e al Regolamento delegato (UE) 2021/923. Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente gli esiti del processo di identificazione, mediante apposita *check list* basata sui criteri qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa europea.

In relazione ai soggetti che rientrerebbero nel personale più rilevante secondo i soli criteri quantitativi, è stato svolto un ulteriore approfondimento per valutare l'effettivo impatto sul profilo di rischio della Banca e l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'esclusione. All'esito delle verifiche effettuate non si è proceduto ad alcuna esclusione. A seguito del riesame annuale effettuato nel 2026, il processo ha portato all'identificazione di n. 28 soggetti qualificabili come "personale più rilevante", appartenenti alle seguenti figure, fermo restando che eventuali sovrapposizioni di ruoli non determinano duplicazioni nel conteggio complessivo:

- a) componenti del Consiglio di Amministrazione;
- b) Amministratore Delegato;
- c) componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") di cui fanno parte: Direttore Generale, Vicedirettore Generale e i Responsabili delle Direzioni Organizzazione e Sistemi Informativi, Intermediazione Creditizia, Risorse Umane, Finanza Titoli, Rete Commerciale, Sviluppo e Grandi Clienti;
- d) responsabili delle funzioni aziendali di controllo quali Servizio *Internal Audit*, Servizio *Risk Management*, Servizio Antiriciclaggio e Servizio *Compliance*;
- e) responsabili delle funzioni di cui all'art. 5 lett. a) Reg. UE 2021/923, quando non ricompresi nei punti precedenti, quali Divisione Investimenti, Area Amministrazione, Area ICT e Canali on line, Servizio Legale e Servizio Sicurezza.

Ai fini della predisposizione/aggiornamento della documentazione in materia di remunerazioni, la Banca si è avvalsa dell'ausilio dello Studio Legale *Bird & Bird*, con riferimento ai profili di assistenza legale e di inquadramento/aggiornamento regolamentare della Politica di Remunerazione.

B. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Le politiche di remunerazione e incentivazione adottate sono finalizzate a favorire la competitività e il buon governo della Banca in un'ottica di lungo periodo. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, è progettata per attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della stessa.



La Politica di Remunerazione è predisposta secondo il processo interno definito dalla Banca, con il coinvolgimento delle strutture e degli organi competenti, ed è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, dell'Assemblea, per quanto di competenza.

I sistemi retributivi:

- a) sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali - inclusi quelli relativi alla finanza sostenibile, che considerano tra l'altro, i fattori ambientali, sociali e di *governance* – (ESG) - nonché con le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca (comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati), nel rispetto delle disposizioni relative al processo di controllo prudenziale;
- b) sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché dei codici etici e di condotta e delle *policy* della Banca.

La definizione dei livelli retributivi individuali avviene in coerenza con il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate, le competenze e le capacità dimostrate, garantendo la neutralità rispetto al genere. In particolare:

- a) a parità di ruolo, responsabilità, attività, competenza e anzianità, il personale deve avere un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- b) la Banca adotta misure volte a promuovere l'esercizio delle attività professionali da parte del genere meno rappresentato ovvero a evitare o compensare svantaggi nelle carriere professionali del genere meno rappresentato.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le banche definiscono le proprie politiche di remunerazione e incentivazione tenendo conto delle loro caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e complessità dell'attività svolta, in modo da realizzare gli obiettivi della regolamentazione. In considerazione dell'evoluzione dimensionale e dell'applicazione, in via prudenziale, delle regole di maggior dettaglio, a partire dall'esercizio 2025, e per le componenti reddituali a esso riferite, la Banca applica presidi coerenti con le previsioni in materia di differimento e corresponsione in strumenti, ove ricorrano i relativi presupposti, incluse le soglie di materialità.

In ogni caso, il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente declinato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale. A livello individuale, la parte variabile della remunerazione del personale non può superare i seguenti limiti:

- “personale più rilevante”: 100% della componente fissa;
- “personale più rilevante” delle funzioni aziendali di controllo: 33,33% della componente fissa.

In coerenza con tale assetto, le Politiche di Remunerazione prevedono, per i membri del Comitato di Direzione e per l'Amministratore Delegato che lo presiede, un sistema di remunerazione composto da una parte fissa, definita sulla base di criteri oggettivi quali ruolo, responsabilità e competenze individuali, e da una parte variabile, finalizzata a incentivare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e individuali in un rigoroso quadro di gestione dei rischi. La componente variabile, contenuta entro il limite massimo del 100% della remunerazione fissa, è articolata in un sistema incentivante annuale e triennale.

Per tutti gli altri dipendenti appartenenti al personale più rilevante, nonché per il personale non rientrante in tale categoria, è invece prevista la corresponsione del Premio Aziendale (VAP), secondo quanto stabilito dagli accordi integrativi aziendali vigenti nonché, ove ricorrano i relativi presupposti e nel rispetto delle Politiche, la possibile attribuzione di *bonus una tantum*.

La valutazione delle performance ai fini dell'attribuzione della remunerazione variabile, in particolare per il sistema incentivante dell'Amministratore Delegato e dei componenti del Comitato di Direzione, è basata su indicatori qualitativi e quantitativi definiti in coerenza con il Piano Strategico e comprende indicatori economici, patrimoniali e di efficienza, indicatori connessi al profilo di rischio, inclusi indici e grandezze di qualità del credito, nonché indicatori di sostenibilità ESG, anche di natura non finanziaria.

Il sistema prevede un processo di *risk adjustment ex ante* attraverso la determinazione del *bonus pool* in coerenza con i livelli attesi di utile e con la sostenibilità prospettica del relativo costo, tenendo conto anche degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità della Banca, in coerenza con il RAF e sentito il Servizio *Risk Management*. Il Consiglio di Amministrazione definisce *ex ante* i criteri e la metodologia di determinazione del *bonus pool* e, al momento della maturazione dell'incentivo, valida e determina l'ammontare effettivamente erogabile, tenendo conto dei risultati conseguiti e delle valutazioni di sostenibilità in termini di capitale, liquidità e profilo di rischio. L'accesso agli incentivi richiede inoltre il rispetto di specifici parametri prudenziali (*entry gate*) definiti nel RAF. In particolare, al momento della maturazione dell'incentivo, indicatori quali il CET1 ratio, l'LCR, l'indice di leva finanziaria, il rapporto impieghi/depositi e la redditività devono collocarsi al di sopra delle soglie previste. Il sistema include anche meccanismi di correzione *ex post*, quali:

- il differimento obbligatorio di almeno il 40% della remunerazione variabile, elevato al 60% per importi particolarmente rilevanti, con un periodo di differimento non inferiore a quattro anni;
- l'erogazione di almeno il 50% della componente variabile in strumenti finanziari virtuali (“Azioni Virtuali”) soggetti a ulteriori periodi obbligatori di mantenimento (*retention*) di un anno;



- clausole di *malus* e *claw-back* che consentono di ridurre o azzerare la componente variabile non ancora erogata e, nei casi previsti, di richiedere la restituzione di importi già corrisposti, anche con riferimento a comportamenti non conformi e violazioni rilevanti, inclusi i profili di tutela della clientela, nonché a condotte fraudolente o gravemente colpose, fermo restando che tali meccanismi non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta.

In coerenza con la disciplina applicabile, le regole di differimento e pagamento in strumenti non trovano applicazione nei confronti dei destinatari la cui remunerazione variabile annua complessiva non superi 50.000 euro e non ecceda un terzo della remunerazione totale annua; in tali ipotesi, l'incentivo è erogato interamente *up-front* e in forma monetaria.

Resta altresì fermo che, in presenza di elevata discontinuità di mercato o di significativo peggioramento del contesto finanziario, il Consiglio di Amministrazione può rivalutare l'equità e la coerenza complessiva del sistema incentivante, intervenendo su obiettivi, metriche e modalità di valutazione, nel rispetto dei limiti e dei principi generali della Politica e salvaguardando i livelli di patrimonializzazione e liquidità della Banca.

Nel corso del riesame annuale della Politica di Remunerazione, effettuato ai fini dell'aggiornamento sottoposto agli organi competenti, non sono stati modificati gli obiettivi e l'impianto generale del sistema, che restano invariati nei propri principali presidi. Gli interventi hanno riguardato profili mirati. In particolare, con riferimento ai trattamenti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, di collaborazione e/o di cessazione dalla carica, è stata rivista la formula predefinita applicabile al personale più rilevante, prevedendo che l'Importo Base sia determinato in funzione dell'anzianità aziendale complessivamente considerata, nella misura di una mensilità di remunerazione fissa per ciascun anno di anzianità, con computo delle frazioni pari o superiori a sei mesi e con un limite massimo dell'Importo Base pari a 24 mensilità. Restano fermi il limite massimo complessivo di 36 mensilità, la quantificazione del relativo ammontare massimo e l'applicazione dei fattori correttivi, che possono comportare una riduzione fino all'azzeramento ovvero un incremento fino al 50%, nel rispetto dei limiti complessivi previsti dalla Politica.

Sotto il profilo documentale e di governance, la Banca ha inoltre predisposto, quali allegati alle Politiche, il "Piano annuale di remunerazione basato su strumenti finanziari (Azioni Virtuali)" e il documento "Criteri e limiti per la determinazione dei trattamenti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, di collaborazione e/o di cessazione anticipata dalla carica (*Severance*)", al fine di consentire una deliberazione assembleare espressa sulle materie riservate alla competenza dei soci e di rendere più chiara la rappresentazione dei relativi presidi applicativi. I contenuti oggetto di tali documenti erano già presenti, nei loro elementi essenziali, nelle Politiche di Remunerazione precedentemente approvate; la scelta di formalizzarli in allegati distinti risponde pertanto prevalentemente a esigenze di maggiore chiarezza espositiva, sistematicità e tracciabilità deliberativa. Tali documenti, in larga misura ricognitivi e di dettaglio operativo, non alterano l'impianto generale della Politica, ma ne rafforzano la trasparenza, la tracciabilità applicativa e il raccordo con le competenze deliberative dell'Assemblea.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, la componente fissa della remunerazione è determinata in misura adeguata al livello delle responsabilità e all'impegno connessi al ruolo, così da concorrere ad assicurarne l'autonomia e l'indipendenza rispetto alle aree controllate. La componente variabile, ove prevista, è decisamente contenuta e può consistere nella partecipazione al Premio Aziendale e/o nel riconoscimento di *bonus una tantum* a fronte di motivate e documentate situazioni; per il personale più rilevante delle funzioni di controllo, il limite massimo del rapporto tra componente fissa e componente variabile è pari al 33,33%.

Le Politiche di Remunerazione consentono, in casi eccezionali e fermo il rispetto dei requisiti prudenziali, forme di remunerazione variabile garantita per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, fra cui *entry bonus* o piani di valorizzazione del contributo commerciale. Tali remunerazioni non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona e concorrono, ove applicabile, alla determinazione del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa del primo anno.

Sono inoltre ammesse, in presenza di motivate e documentate ragioni, remunerazioni legate alla permanenza del personale (*retention bonus*), che costituiscono remunerazione variabile e sono soggette alle regole applicabili, incluse le correzioni *ex ante* ed *ex post*, non potendo essere utilizzate per neutralizzare gli effetti di *malus* o *claw-back* né per scollare la componente variabile dalla performance.

In relazione a nuove assunzioni di risorse non facenti parte del personale più rilevante e a fronte di motivate ragioni di attrattività ed efficacia del recruiting, è possibile effettuare corresponsioni finalizzate alla rifusione degli oneri derivanti da pattuizioni vigenti con il precedente datore di lavoro (c.d. buy-out), fermo restando che tali corresponsioni non possono compensare riduzioni o azzeramenti di compensi derivanti da meccanismi di *malus* o *claw-back* presso i precedenti impiegati.



Le Politiche di Remunerazione disciplinano infine limiti, criteri e modalità di erogazione di eventuali trattamenti economici che possono essere riconosciuti, in aggiunta al TFR e al periodo di mancato preavviso, in caso di cessazione del rapporto e/o di cessazione dalla carica (Severance). Per il personale più rilevante, la Severance può essere riconosciuta, tra l'altro, se determinata sulla base di formule predefinite nell'ambito di accordi finalizzati alla composizione di una controversia attuale o potenziale; la Politica prevede una formula predefinita con Importo Base parametrato all'anzianità, cui possono applicarsi specifici fattori correttivi, anche legati a performance e profili di rischio o di condotta, entro i limiti previsti.

C. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La Politica di Remunerazione della Banca prevede che la gestione dei rischi correnti e futuri costituisca un elemento centrale nei processi di definizione e attuazione delle strategie retributive, soprattutto attraverso un prudente bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione. Tale approccio mira a realizzare un corretto *mix* retributivo, evitando che un'enfasi eccessiva sulla performance possa incentivare comportamenti orientati a un'eccessiva assunzione di rischi. In particolare, i principali rischi identificati e monitorati dalla Banca, tra cui il rischio di credito, di liquidità, di mercato, operativo, reputazionale e di *compliance*, vengono considerati sia nella fase di definizione degli obiettivi incentivanti sia nell'adozione di presidi correttivi idonei a mantenere il collegamento tra remunerazione e profilo di rischio effettivo.

La Banca misura e monitora costantemente tali rischi attraverso specifici indicatori quantitativi e qualitativi integrati nel quadro di riferimento aziendale (*Risk Appetite Framework* – RAF). Nel RAF sono previsti, tra gli altri, indicatori prudenziali quali: CET1 Ratio, LCR, indice di leva finanziaria, rapporto Impieghi/Depositi e ROE (con soglie di *tolerance/risk appetite definite*).

Nel sistema di remunerazione variabile, specialmente per il personale più rilevante e per i membri della Direzione destinatari del Sistema Incentivante, l'accesso ai premi è subordinato al rispetto di precisi "entry gate" definiti in termini di soglie minime/massime dei citati indicatori RAF; conseguentemente, un deterioramento della posizione patrimoniale, finanziaria o di liquidità (ovvero il mancato rispetto dei prerequisiti) comporta la non maturazione e/o la non corresponsione degli incentivi secondo le regole applicabili.

Con riferimento alla determinazione del *bonus pool* del Sistema Incentivante, è previsto un *risk adjustment ex ante*: il *bonus pool* viene determinato *ex ante* tenendo conto, tra l'altro, dei livelli di utile netto attesi e della sostenibilità dell'ammontare allocato anche in relazione a capitale e liquidità in coerenza con gli indicatori RAF; al momento della maturazione dell'incentivo, l'ammontare effettivo è determinato sulla base dei risultati effettivi (utile netto) e della sostenibilità del costo, sentito il Servizio *Risk Management*.

Gli obiettivi utilizzati per la misurazione delle performance includono anche grandezze e indici collegati al profilo di rischio e alla qualità del *business* (ad es. indicatori economici e di efficienza, nonché indici quali *cost/income* e rapporto deteriorati netti/impieghi netti), oltre a obiettivi di finanza sostenibile e indicatori qualitativi, coerenti con il Piano Strategico.

In aggiunta, la Politica prevede che le remunerazioni variabili (inclusi Premio Aziendale e *bonus una tantum*) siano erogabili solo se compatibili con livelli patrimoniali, di liquidità e di redditività sufficienti a fronteggiare le attività della Banca (*gate* di accesso), ferma restando l'eventuale applicazione dei meccanismi correttivi previsti. Infine, l'allineamento tra remunerazione e rischi correnti e futuri è rafforzato da meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw-back*) e, ove applicabile, da presidi di differimento e corresponsione in strumenti, che consentono di tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti e dei comportamenti individuali. I dettagli relativi a struttura, condizioni di applicazione e modalità operative di tali presidi sono riportati nei punti precedenti (in particolare nel punto b) e nella descrizione del Sistema Incentivante).

D. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente declinato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale, in particolare di quello rientrante tra il "personale più rilevante". La componente fissa è definita in misura tale da consentire l'applicazione di una politica pienamente flessibile sulla componente variabile, ivi inclusa la possibilità di riduzione fino all'azzeramento della stessa.

A livello individuale, la parte variabile della remunerazione del personale non può superare i seguenti limiti, differenziati per categoria:



a) “personale più rilevante”: 100% della remunerazione fissa (c.d. rapporto 1:1);

b) “personale più rilevante” delle funzioni aziendali di controllo: 33,33% della remunerazione fissa.

La Banca non applica la facoltà di incremento del rapporto oltre 1:1 (fino a 2:1) prevista dalla CRD in caso di deliberazione assembleare con le maggioranze richieste; pertanto, il limite massimo resta quello ordinario del 100% per il personale più rilevante.

Ai fini della verifica del rispetto dei limiti sopra indicati, nella componente variabile sono ricomprese tutte le forme di remunerazione variabile previste dalla Politica (ivi incluse, a titolo esemplificativo, incentivi annuali/triennali, Premio Aziendale, *bonus una tantum*, *retention bonus* ed eventuali *entry bonus/buy-out*, ove applicabili).

A livello aggregato, inoltre, la remunerazione variabile complessiva di tutto il personale da corrispondersi in costanza di rapporto non può superare, su base annua, il 35% della remunerazione annua fissa di tutto il personale (limite interno prudenziale).

E. Descrizione del modo in cui la Banca cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.

La Banca collega le performance aziendali e individuali rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione variabile, secondo un impianto che combina obiettivi economici, indicatori qualitativi e presidi prudenziali. La componente variabile è infatti riconosciuta solo in presenza di risultati sostenibili nel tempo e del rispetto dei *gate* di accesso previsti dalla Politica di Remunerazione.

Per l'Amministratore Delegato e per i membri del Comitato di Direzione opera un sistema incentivante dedicato, articolato in una componente annuale e in una componente triennale.

La componente annuale è subordinata al raggiungimento degli obiettivi economici definiti nel Piano Strategico e al contestuale rispetto dei *gate* di accesso previsti dal RAF. Il *Bonus Pool* Annuale è determinato *ex ante* dal Consiglio di Amministrazione in misura pari all'1% dell'obiettivo di utile netto dell'anno di riferimento ed è poi rideterminato *ex post* sulla base dell'utile netto effettivamente conseguito.

In particolare, il *Bonus Pool* Annuale si azzerava se l'utile netto effettivo è inferiore al 90% dell'obiettivo; è pari al 40% del *bonus pool ex ante* se l'utile netto effettivo è compreso tra il 90% e il 100% dell'obiettivo; tra il 100% e il 120% dell'obiettivo è riconosciuto in misura proporzionale, secondo una distribuzione lineare dal 55% al 100% del *bonus pool ex ante*; oltre il 120% dell'obiettivo resta fermo al 100% del *bonus pool ex ante*.

Il riconoscimento dell'incentivo annuale è inoltre subordinato al raggiungimento di un obiettivo qualitativo riferito al mantenimento dell'elevato livello reputazionale e della qualità dei servizi prestati; il mancato raggiungimento di tale obiettivo comporta l'azzeramento del *bonus*. L'importo massimo erogabile a titolo di componente annuale non può comunque eccedere il 30% della RAL individuale.

La componente triennale valuta la performance su un orizzonte di medio-lungo periodo, in coerenza con la durata del Piano Strategico 2025-2027. Il *Bonus Pool* Triennale è definito *ex ante* in misura pari al 4,5% della media degli obiettivi di utile netto del triennio ed è rideterminato *ex post* applicando la medesima percentuale alla media effettiva degli utili netti conseguiti.

Gli obiettivi della componente triennale sono ripartiti tra obiettivi quantitativi, con un peso complessivo del 75%, e obiettivi qualitativi, con un peso complessivo del 25%. Per accedere all'incentivo è richiesto un livello minimo di raggiungimento pari almeno al 40% del totale, di cui almeno il 10% riconducibile a obiettivi qualitativi; se la media effettiva degli utili netti supera di oltre il 20% la media stimata, il *bonus pool* triennale massimo non subisce ulteriori incrementi.

La determinazione dell'incentivo individuale avviene mediante collegamento a parametri aziendali, rappresentati dal *bonus pool*, e a criteri di riparto individuale coerenti con i ruoli ricoperti; per il sistema incentivante della Direzione, il *bonus pool* effettivo è attribuito ai singoli destinatari in proporzione alla rispettiva RAL in essere al momento della maturazione dell'incentivo.

Per gli altri dipendenti appartenenti al personale più rilevante, il collegamento tra performance e remunerazione è realizzato principalmente attraverso il premio aziendale (VAP) e, in via residuale, attraverso *bonus una tantum*



di carattere straordinario, accessorio e contenuto, riconosciuti sulla base di motivate valutazioni e nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla Politica di Remunerazione.

F. Descrizione delle modalità secondo cui la Banca cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine.

La Banca adegua la remunerazione variabile per tenere conto delle performance a lungo termine attraverso un insieme integrato di strumenti: orizzonte pluriennale di misurazione per una parte degli incentivi, differimento di una quota della remunerazione variabile, pagamento parziale in strumenti finanziari virtuali correlati al valore della Banca, periodi di *retention* e meccanismi di correzione *ex post*.

Ove siano superate le soglie di materialità previste dalla Politica di Remunerazione (remunerazione variabile annua complessiva superiore a euro 50.000 o comunque superiore a un terzo della remunerazione totale annua), almeno il 40% della componente variabile è soggetto a differimento per un periodo di quattro anni; in caso di importi particolarmente elevati, la quota differita è elevata al 60%, in coerenza con la normativa applicabile.

Nelle medesime ipotesi, almeno il 50% della remunerazione variabile complessiva è corrisposto mediante Azioni Virtuali, ossia strumenti finanziari virtuali il cui valore è ancorato all'andamento del prezzo delle azioni della Banca. Le quote in strumenti, sia *upfront* sia differite, sono assoggettate a un ulteriore periodo di *retention* di un anno, al fine di rafforzare l'allineamento con gli interessi di medio-lungo termine della Banca.

Le remunerazioni variabili maturate nell'ambito di piani pluriennali restano in ogni caso soggette, fino alla loro definitiva erogazione, ai presidi, ai tempi di *vesting* e alle condizioni previsti dalla Politica di Remunerazione e dai regolamenti applicabili al momento dell'assegnazione.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza, sono inoltre previsti meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw-back*) finalizzati a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, la situazione patrimoniale e di liquidità della Banca, nonché i comportamenti individuali.

Tali meccanismi possono determinare la riduzione o l'azzeramento della componente variabile non ancora erogata e, nei casi previsti dalla Politica, la restituzione totale o parziale degli importi già corrisposti.

G. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.

Il regime di remunerazione variabile è strutturato in modo da promuovere la continuità di performance positive, la creazione di valore sostenibile e la coerenza con il profilo di rischio, il capitale e la liquidità della Banca. I principali parametri rilevanti sono rappresentati dai *gate* di accesso prudenziali, dagli indicatori economico-reddituali utilizzati per la determinazione dei *bonus pool*, dagli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati ai destinatari, nonché dai limiti individuali e aggregati alla componente variabile.

Con riferimento al sistema incentivante dell'Amministratore Delegato e del Comitato di Direzione, i parametri principali comprendono: la distinzione tra componente annuale e componente triennale; la determinazione *ex ante* ed *ex post* dei relativi *bonus pool*; il collegamento all'utile netto e agli altri obiettivi di Piano; l'applicazione di soglie minime di *performance*; il tetto individuale della componente annuale; le regole di differimento, corresponsione in strumenti, *retention*, *malus* e *claw-back*. Per il restante personale, le forme di remunerazione variabile sono rappresentate principalmente dal VAP, da *bonus una tantum* di importo contenuto e, nei casi previsti, da *retention bonus*.

Quanto alle prestazioni non monetarie connesse alla remunerazione variabile, la Banca utilizza lo strumento finanziario virtuale dell'"Azione Virtuale" in luogo di strumenti rappresentativi del capitale, tenuto conto della natura di banca intermedia non quotata e dei vincoli statuari che rendono di fatto impraticabile l'emissione o l'assegnazione di azioni per finalità remunerative. L'Azione Virtuale non attribuisce diritti amministrativi o patrimoniali sul capitale sociale e costituisce esclusivamente un'unità di misura per la determinazione della quota di remunerazione variabile da corrispondere in denaro, il cui valore è ancorato al prezzo delle azioni della Banca rilevato secondo criteri predeterminati.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, la remunerazione è strutturata in modo da preservarne l'indipendenza rispetto alle aree controllate: la componente fissa è adeguata alle responsabilità assegnate e la



componente variabile, ove prevista, è contenuta entro i limiti definiti dalla Politica ed è determinata sulla base di obiettivi prevalentemente qualitativi, coerenti con i compiti della funzione e indipendenti dai risultati economici delle strutture controllate. La remunerazione variabile garantita è ammessa solo in via eccezionale, per il primo anno di impiego e nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla normativa e dalla Politica. I trattamenti di fine rapporto eventualmente riconosciuti, ulteriori rispetto alle competenze di legge o di contratto, sono definiti secondo criteri predeterminati e, per il personale più rilevante, sono assoggettati, ove applicabile, ai medesimi presidi previsti per la remunerazione variabile, inclusi differimento, corresponsione in strumenti, *gate* di accesso e meccanismi di *malus* e *claw-back*.

H. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j) del CRR.

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse di competenza 2025			Compensi/ retribuzioni variabili accantonati, di competenza esercizio 2025 (6)	
	Compensi (1)/ Retribuzioni (2)	Altre componenti della retribuzione fissa (3)	Compenso ex art. 24 Statuto (5)	Componente Annuale (7)	Componente triennale (8)
PRESIDENTE	500 (1)	165 (4)	150		
AMMINISTRATORE DELEGATO	725 (1)	16	100	154	262
AMM.RE / DIRETTORE GENERALE	507 (2)	78	100	109	186
CONDIRETTORE GENERALE	407 (2)	61		88	150
VICE DIRETTORE GENERALE	307 (2)	47		67	114

- (1) Compensi fissi riconosciuti ad Amministratori.
- (2) L'importo è relativo a retribuzioni fisse corrisposte a fronte di contratto di lavoro dipendente.
- (3) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.
- (4) Il valore indicato include un compenso differito pari a euro 150.000.
- (5) La voce fa riferimento al compenso fisso relativo all'esercizio 2025 stabilito ai sensi dell'art. 24 dello Statuto per i membri del Consiglio di Amministrazione.
- (6) Gli importi indicati nelle colonne della remunerazione variabile sono riferiti alla competenza dell'esercizio 2025 e risultano rilevati nel relativo bilancio; pertanto, non rappresentano necessariamente importi pagati nel corso dell'esercizio. La relativa erogazione resta subordinata ai presidi e alle condizioni previste dalle Politiche di remunerazione, inclusi i *gate* di accesso, l'eventuale differimento e i meccanismi di correzione *ex post*, ivi compresi *malus* e *claw-back*.
- (7) La colonna "Componente annuale" rappresenta l'incentivo annuale riferito alle performance dell'esercizio 2025. L'eventuale erogazione è prevista nel mese di maggio 2026, successivamente all'approvazione del bilancio 2025 da parte dell'Assemblea, secondo quanto previsto dal Sistema Incentivante e dalle Politiche di remunerazione.
- (8) La colonna "Componente triennale 2025-2027" riporta la quota di competenza 2025 imputata a bilancio in relazione al piano triennale. Tale importo ha natura stimata e potrà essere oggetto di adeguamento negli esercizi successivi (fino anche ad azzeramento) in funzione del grado di conseguimento degli obiettivi del piano e dell'applicazione dei presidi previsti dalle Politiche. L'eventuale liquidazione avverrà al termine del periodo di performance e secondo le tempistiche/condizioni previste dal regolamento del piano.

Informativa Quantitativa
Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio (dati espressi in migliaia di euro)

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	2	7	9
2		Remunerazione fissa complessiva	2.589	1.526	2.009	1.193
3		Di cui in contanti	2.572	1.507	1.973	1.173
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme	17	19	35	20	
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	1	2	7	9
10		Remunerazione variabile complessiva	130	711	1.043	132
11		Di cui in contanti	84	356	588	132
12		Di cui differita	15	142	182	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	39	356	454	-
EU-14b		Di cui differita	15	142	182	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	7	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		2.719	2.237	3.052	1.325

La riga **3** colonne **a** e **b** e **c** comprendono il compenso fisso relativo all'esercizio 2025 stabilito ai sensi dell'art. 24 dello Statuto per i membri del Consiglio di Amministrazione.

La riga **10** colonne **a**, **b** e **c** comprendono la quota di competenza dell'esercizio 2025 del sistema incentivante relativo al triennio 2025-2027 previsto per il Comitato di Direzione e per l'Amministratore Delegato che verrà corrisposta al termine del periodo di vigenza del sistema incentivante, laddove siano conseguiti gli obiettivi stabiliti.

Le righe **11** ed **EU-13b** evidenziano la composizione della remunerazione variabile per forma tecnica di corresponsione, rispettivamente in contanti e in strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti; le righe **12** ed **EU-14b** espongono invece esclusivamente la quota differita delle corrispondenti componenti. Per tale ragione, tra le predette righe non sussiste un rapporto percentuale fisso. Gli importi riflettono infatti, in relazione al regime applicabile ai singoli beneficiari e alle caratteristiche delle diverse componenti del sistema incentivante, sia quote erogabili integralmente up-front e in contanti, sia quote da corrispondere, in tutto o in parte, in strumenti collegati alle azioni e/o in forma differita.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-



Modello EU REM3:remunerazione differita (dati espressi in migliaia di euro)

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodo di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodo di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	147	-	147	-	-	-	-
8	In contanti	147	-	147	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	145	-	145	-	-	-	-
14	In contanti	145	-	145	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	292	-	292	-	-	-	-



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-



Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (dati espressi in migliaia di euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									29
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	11	2	13						13
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza									7
4	Di cui altri membri del personale più rilevante									9
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.719	2.237	4.756		2.212	226	1.430	515	9.339
6	Di cui remunerazione variabile	130	711	841		763	15	346	58	2.022
7	Di cui remunerazione fissa	2.589	1.526	3.915		1.449	211	1.084	458	7.316

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.21 REG 2024/3172)
Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "MTS Repo". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "hold to collect" e "hold to collect and sell", principalmente titoli di stato.

Informativa Quantitativa

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA	
	010	030	040	050	060	080	090	100
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	41.127	14.798			6.949.762	1.777.633		
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	61.460		61.887	-
40 Titoli di debito	14.798	14.798	14.798	14.798	1.921.334	1.748.840	1.909.116	1.736.450
50 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	14.798	14.798	14.798	14.798	1.579.331	1.557.030	1.566.782	1.544.424
80 di cui emessi da società finanziarie	-	-			313.491	166.266	313.872	166.529
90 di cui emessi da società non finanziarie	-	-			28.511	25.545	28.463	25.496
120 Altre attività	26.329	-	-	-	4.966.969	28.793	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale				
160	Titoli di debito				
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie				
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	41.127	14.798		



Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	14.080	41.127



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* della Banca è volta ad una sana e prudente gestione del rischio, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il *Risk Appetite Framework* definito internamente. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Relativamente al rischio tasso e al rischio prezzo particolare attenzione viene riservata al portafoglio titoli; l'attività di gestione è implementata nel rispetto dei due differenti *business model* previsti: il portafoglio HTCS (*"Held To Collect and Sell"*), maggiormente orientato ad un approccio dinamico, il portafoglio HTC (*"Held To Collect"*) contraddistinto da un approccio più statico, indirizzato ad una più efficiente gestione dell'ampia liquidità della Banca.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

In via generale, sono fonti di rischio di tasso di interesse da *fair value* l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Le posizioni del portafoglio bancario sono, di norma, rappresentate da titoli di emittenti aventi un *rating* creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (*investment grade*). In misura molto limitata e nel puntuale rispetto del richiamato *rating* medio, sono consentiti acquisti di obbligazioni *sub investment grade* con *rating* minimo BB-. In misura contenuta sono altresì previsti investimenti in cambiali finanziarie e certificati di deposito emessi da banche anche senza *rating*.

Il rischio di prezzo del portafoglio è riconducibile principalmente ad un allargamento dello *spread* creditizio del debito governativo italiano; in tal senso e in ottica di adeguamento al *framework* regolamentare del rischio di variazione dei differenziali creditizi (CSRBB), la Banca valuta la *sensitivity* del portafoglio HTCS a differenti scenari dello *spread* Btp-Bund. In relazione ai profili di liquidità il perimetro di misurazione è allargato al portafoglio HTC.

Per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società quotate e non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli dei portafogli HTCS e HTC possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela e con controparti istituzionali.

Non risultano in essere opzioni di rimborso anticipato acquistate od emesse.

I limiti agli investimenti in titoli sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse.

Il monitoraggio delle soglie statuite dal RAF in ambito rischio di tasso d'interesse ha cadenza mensile, sulla base delle stime gestionali effettuate dal Servizio *Risk Management* derivanti dalle informazioni prodotte dal Controllo di Gestione; con cadenza trimestrale la verifica delle soglie è effettuata, invece, col supporto delle elaborazioni ufficiali prodotte dall'*outsourcer*.



Informativa Quantitativa

<i>importi in euro</i>			A VISTA E A REVOCA	FINO A UN MESE	DA 1 A 3 MESI	DA 3 A 6 MESI	DA 6 A 12 MESI	DA 12 A 24 MESI	>2 E <= 5 ANNI	>5 E <=10 ANNI	>10 ANNI
BASE	130	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A BANCHE E BANCHE CENTRALI	2.042.077.400,00	74.997.669,00	110.178.562,00	-	-	-	-	-	-
	131	RISERVA OBBLIGATORIA	-	55.350.361,00	-	-	-	-	-	-	-
	140	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A CLIENTELA ORDINARIA	1.208.558.773,00	511.149.953,00	236.440.286,00	14.126.576,00	17.118.259,00	25.656.868,00	53.595.066,00	54.217.170,00	47.295.322,00
	143	TITOLI DI PROPRIETA'	-	153.401.833,00	50.144.771,00	867.779.493,00	173.892.390,00	177.299.231,00	91.878.685,00	257.024.294,00	148.755.695,00
	160	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI LUNGHE	15.553.041,00	15.904.691,00	37.566.795,00	38.888.773,00	17.000.000,00	-	-	-	-
	190	DEPOSITI E FINANZIAMENTI DA EFFETTUARE / RICEVERE	798.662,00	41.955,00	12.419.198,00	8.277.027,00	5.060.680,00	14.169.740,00	48.886.020,00	5.068.862,00	3.043.514,00
	211	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO BANCHE	62.907.997,00	-	-	-	-	-	-	-	-
	213	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO CLIENTELA	3.406.725.874,88	54.069.291,82	119.088.583,64	152.307.875,45	304.615.750,91	609.231.501,81	1.485.752.155,49	-	-
	260	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI CORTE	1.489.366,00	391.467,15	1.632.111,00	1.878.763,44	5.066.813,34	10.544.792,30	29.814.156,65	41.529.229,44	32.566.601,68
	281	IMPEGNI IRREVOCABILI A EROGARE FONDI	97.765.658,00	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVO			3.266.987.876,00	810.846.462,00	446.749.612,00	929.071.869,00	213.071.329,00	217.125.839,00	194.359.771,00	316.310.326,00	199.094.531,00
TOTALE PASSIVO			3.568.888.895,88	54.460.758,97	120.720.694,64	154.186.638,89	309.682.564,25	619.776.294,11	1.515.566.312,14	41.529.229,44	32.566.601,68
162.446.707,15			- 301.885.440,54	755.777.687,37	324.953.441,24	768.903.560,91	- 95.553.482,34	- 389.571.088,65	- 1.223.448.024,04	228.949.327,32	94.320.725,89
<i>importi in euro</i>			A VISTA E A REVOCA	FINO A UN MESE	DA 1 A 3 MESI	DA 3 A 6 MESI	DA 6 A 12 MESI	DA 12 A 24 MESI	>2 E <= 5 ANNI	>5 E <=10 ANNI	>10 ANNI
PARALLEL UP	130	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A BANCHE E BANCHE CENTRALI	2.042.077.400,00	74.997.669,00	110.178.562,00	-	-	-	-	-	-
	131	RISERVA OBBLIGATORIA	-	55.350.361,00	-	-	-	-	-	-	-
	140	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A CLIENTELA ORDINARIA	1.208.558.773,00	511.149.953,00	236.440.286,00	14.126.576,00	17.118.259,00	25.656.868,00	53.595.066,00	54.217.170,00	47.295.322,00
	143	TITOLI DI PROPRIETA'	-	153.401.833,00	50.144.771,00	867.779.493,00	173.892.390,00	177.299.231,00	91.878.685,00	257.024.294,00	148.755.695,00
	160	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI LUNGHE	15.553.041,00	15.904.691,00	37.566.795,00	38.888.773,00	17.000.000,00	-	-	-	-
	190	DEPOSITI E FINANZIAMENTI DA EFFETTUARE / RICEVERE	798.662,00	41.955,00	12.419.198,00	8.277.027,00	5.060.680,00	14.169.740,00	48.886.020,00	5.068.862,00	3.043.514,00
	211	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO BANCHE	62.907.997,00	-	-	-	-	-	-	-	-
	213	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO CLIENTELA	4.218.085.642,01	38.836.615,05	88.623.230,10	106.609.845,15	213.219.690,31	426.439.380,62	1.039.976.630,75	-	-
	260	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI CORTE	1.489.366,00	391.467,15	1.632.111,00	1.878.763,44	5.066.813,34	10.544.792,30	29.814.156,65	41.529.229,44	32.566.601,68
	281	IMPEGNI IRREVOCABILI A EROGARE FONDI	97.765.658,00	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVO			3.266.987.876,00	810.846.462,00	446.749.612,00	929.071.869,00	213.071.329,00	217.125.839,00	194.359.771,00	316.310.326,00	199.094.531,00
TOTALE PASSIVO			4.380.248.663,01	39.228.082,20	90.255.341,10	108.488.608,59	218.286.503,65	436.984.172,92	1.069.790.787,40	41.529.229,44	32.566.601,68
111.972.510,08			- 1.113.141.122,27	770.355.888,65	354.135.875,76	808.164.806,03	- 5.977.326,47	- 206.832.466,49	- 762.092.164,41	200.201.545,15	67.157.474,13
-50.474.197,07			ESPOSIZIONE RISCHIO TASSO (ECONOMIC VALUE OF EQUITY)								

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso per l'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2025 riflettono quanto disposto dal Regolamento Delegato UE 2024/857 del 1° dicembre 2023. La Banca ha effettuato le segnalazioni di Vigilanza trimestrali e determinato altresì il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando la metodologia standardizzata semplificata prevista dall'articolo 25 del citato Regolamento, in termini di riduzione del valore economico aziendale (c.d. EVE, *Economic Value of Equity*) a fronte di ipotetici scenari di variazione dei tassi, andando ad aggiornare per le opportune curve di sconto i *gap* tra attività e passività per ciascuna fascia temporale di riprezzamento.

Il modello di calcolo dell'esposizione al rischio tasso in condizioni ordinarie predisposto dall'*outsourcer*, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2024/856 del 1° dicembre 2023, fa riferimento ai sei scenari indicati dal regolatore (*shift* parallelo di +/- 200 bps, *steepener shock*, *flattener shock*, *shock up/down* dei tassi a breve).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso, misurata sullo scenario di *parallel up*, risulta pari a € 50.474.197,07 con un indice di rischiosità, misurato in rapporto ai Fondi Propri, pari a 10,5%. Lo scenario di *stress* è definito facendo riferimento a quanto indicato dagli Orientamenti EBA 2022/14 che specificano i criteri per l'identificazione, la valutazione, la gestione e l'attenuazione del rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; per la relativa misurazione, pertanto, vengono considerati cambiamenti nel comportamento della clientela e variazioni dei tassi di interesse più grandi e più estreme rispetto a quelle utilizzate ai fini della gestione corrente.

Nell'ambito della misurazione del rischio tasso viene considerata anche la prospettiva reddituale (c.d. NII, *Net Interest Income*) in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli *shock* di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante; anche in questo caso il riferimento è alla metodologia standardizzata semplificata prevista dall'articolo 26 del Regolamento UE 2024/857.

In relazione alle esposizioni al 31/12/2025, le segnalazioni prodotte sia in termini di EVE, sia di NII risultano rispettare i *Supervisory Outlier Test* definiti dalla normativa di Vigilanza (delta EVE < 15% *Tier I Capital*, NII < 5% *Tier I Capital*).